

Il Ministro dell'Ambiente

DI CONCERTO CON IL

MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 25 marzo 1997 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale avente per oggetto *"l'insediamento di nuovi impianti contenuti nel Piano Industriale di cui all'Accordo di Programma del 29.11.1999 (acciaieria elettrica, terza e quarta linea di stagnatura elettrolitica, impianti di decapaggio, ecc.) in relazione alla dismissione delle attuali lavorazioni a ciclo integrale (cokeria, agglomerato, altoforno, acciaieria OBM, ecc)"*, localizzati nelle aree dell'acciaieria integrata di prima fusione della ghisa e dell'acciaio di Cornigliano in Comune di Genova, presentata da ILVA S.p.A., con sede legale in Milano, viale Certosa, n.249, come perfezionata con la pubblicazione del deposito della documentazione integrativa in data 15.12.2000, a seguito di nota del 2.11.2000 del competente Servizio VIA di non procedibilità della precedente istanza del 17.10.2000 per non conformità alla normativa vigente;

VISTA la ulteriore documentazione integrativa trasmessa dalla stessa ILVA S.p.A. in data 12.2.2001;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n.144 del 9.2.01 trasmessa con nota del 20.2.01 con cui si esprime *"parere negativo in merito alla compatibilità ambientale della dismissione delle attuali lavorazioni a ciclo integrale e l'insediamento di nuovi impianti contenuti nel Piano Industriale di cui all'Accordo di Programma (...) per le motivazioni contenute nei pareri n.15/95 e 16/96 resi dal Comitato tecnico Regionale per il Territorio - Sezione per la V.I.A., rispettivamente in data 30.1.2001 e 6.2.2001 (...)"*;

VISTO il parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali prot. n. ST/404/10254 del 6 Aprile 2001, con cui si esprime parere favorevole in ordine alla richiesta dell'ILVA S.p.A. Acciaierie di Cornigliano, di pronuncia di compatibilità ambientale per la realizzazione delle opere descritte in oggetto, *"con il rispetto assoluto delle condizioni poste dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria con la nota n. 3095 del 3.04.01 e dalla Soprintendenza Archeologica della Liguria con la nota n. 840 del 23.01. 2001"* e si precisa che, *"a seguito della sentenza del T.A.R. Liguria n.52/2001 del 29.01.2001, ... il presente parere non comprende le lavorazioni a caldo e l'utilizzo del forno elettrico"*;

VISTO che, durante il corso dell'istruttoria già avviata in conformità all'Accordo di Programma del novembre 1999, il TAR Liguria con sentenza n.52 del 29.1.2001 ha annullato lo stesso Accordo di Programma nella parte concernente la dismissione delle lavorazioni siderurgiche "a ciclo integrale" nelle acciaierie di Cornigliano, in quanto l'Accordo medesimo avrebbe dovuto invece prevedere, in conformità all'art. 4, commi 8, 9 e 10 della legge 9.12.1998 n. 426, "la chiusura delle lavorazioni siderurgiche a caldo";

PRESO ATTO che l'unica attività consentita al complesso industriale, secondo la suddetta sentenza, nel rispetto dell'art. 4, commi 8, 9 e 10 della legge 9.12.1998 n. 426, è quella di "produzione di acciaio mediante ciclo di lavorazione a freddo", e che pertanto costituisce oggetto del presente provvedimento unicamente la parte del progetto presentato da ILVA S.p.A. relativa agli impianti delle lavorazioni a freddo, ed in particolare:

- il nuovo decapaggio con acido cloridrico,
- la nuova laminazione a freddo TAF1,
- la linea di stagnatura elettrolitica 4,
- la linea di stagnatura elettrolitica STELE1,
- l'impianto di verniciatura;

VISTO il parere n. 408 formulato in data 1.3.2001 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale a seguito di tale istruttoria;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha preso atto che

- in data 15/12/2000 la società ILVA S.p.A. ha perfezionato la domanda, presentata in data 17.10.2000, di pronuncia di compatibilità ambientale e relativa documentazione tecnica riguardante *"l'insediamento di nuovi impianti contenuti nel Piano Industriale di cui all'Accordo di Programma del 29.11.1999 (acciaieria elettrica, terza e quarta linea di stagnatura elettrolitica, impianti di decapaggio, ecc.) in relazione alla dismissione delle attuali lavorazioni a ciclo integrale (cokeria, agglomerato, altoforno, acciaieria OBM, ecc)"*;
- in base a quanto sopra, l'istruttoria è stata portata a termine unicamente riguardo alla compatibilità ambientale dei suddetti impianti delle lavorazioni a freddo;



Il Ministro dell'Ambiente

- il sito previsto per la realizzazione degli impianti è interno all'area delle lavorazioni a freddo delle acciaierie di Cornigliano e che in particolare tali impianti sono ubicati all'interno dei capannoni già esistenti nell'area delle lavorazioni a freddo;
- sulla base dei dati forniti dal Proponente, gli impianti sono stati già realizzati ad eccezione dell'impianto di stagnatura elettrolitica ELT4;
- alle riunioni istruttorie hanno partecipato rappresentanti dell'ILVA S.p.A., del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Regione Liguria;

considerate le seguenti osservazioni da parte del pubblico:

- Legambiente,
- "Cinquecento famiglie genovesi",
- Associazione "per Cornigliano",
- Cittadini e lavoratori vari

nonchè le osservazioni pervenute successivamente alla prima domanda di pronuncia di compatibilità ambientale, dichiarata improcedibile dal servizio VIA per carenza di informazioni:

- Legambiente,
- Sezione WWF Liguria – Comitato Salute e Ambiente di Cornigliano

relative alla compatibilità ambientale delle lavorazioni a caldo attuali e future, con l'unica eccezione delle osservazioni dell'associazione "Per Cornigliano" del 17 gennaio 2001, in cui vengono riportate osservazioni relative anche ai nuovi impianti delle lavorazioni a freddo, con particolare riguardo all'impiego e stoccaggio di gas HNX e atmosfera protettiva nelle lavorazioni a freddo esistenti, ed allo stoccaggio di gas e fluidi pericolosi;

esaminata la ulteriore documentazione consegnata dal proponente in data 12 febbraio 2001, concernente:

- Definizione degli scenari di valutazione
- Suolo
- Rumore
- Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
- Paesaggio
- Aspetti Programmatici

considerato che:

- riguardo al quadro programmatico dello studio di impatto ambientale,

- l'area delle lavorazioni a freddo ricade interamente all'interno dell'area 12 (Polo siderurgico non a ciclo integrale di Cornigliano/attività Portuale) settore 1, comparto A del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Genova, approvato con D.P.G.R. n. 44 del 10.3.2000, e che i nuovi impianti delle lavorazioni a freddo previsti o già realizzati in tale area risultano coerenti con le specifiche del già citato Piano Urbanistico;

- in seguito alla dismissione delle aree a caldo, le emissioni di inquinanti atmosferici e le emissioni sonore dei nuovi impianti dell'area a freddo, sommate alle altre emissioni esistenti nell'area dell'acciaiera di Cornigliano, risulteranno ampiamente entro gli obiettivi di qualità previsti dall'Accordo di Programma del novembre 1999;
- i nuovi impianti dell'area a freddo risultano coerenti con quanto stabilito nel piano industriale di cui all'Accordo di Programma del novembre 1999;

- riguardo al quadro progettuale dello studio di impatto ambientale,

a) le caratteristiche degli impianti, riportate in sintesi nella tabella che segue, sono:

Parametro	Decapaggio in acido cloridrico	Treno di laminazione a freddo TAF1	Linea di verniciatura	Stagnatura elettrolitica ELT4 Preparazione superficiale, stagnatura differenziata, finitura, passivazione con bicromato di sodio, oliatura 6500	Stagnatura elettrolitica STELE 1 Preparazione superficiale, stagnatura differenziata, finitura, passivazione con bicromato di sodio, oliatura 6500	TOTALE
Tipo di processo	Trattamento superficiale in continuo tramite immersione in soluz. acida	Riduzione controllata di spessore tramite trazione 6700	Verniciatura in continuo su nastro zincato in due fasi con asciugatura a caldo 5680			
Utilizzazione (ore/anno)						
Produzione (t/anno)	1120000	1000000	100000	150000	150000	2520000
Consumo Energia Elettrica (KWh/anno)	18060000	74370000		30550000	11050000	134030000
Consumo Vapore (MJ/anno)		4187500		130000000	130000000	264187500
Consumo Acqua (mc/anno)	259000	167500		715000	715000	1856500
Consumo Acqua di Mare (mc/anno)	140000	670000		325000	325000	1460000
H2SO4 (kg/anno)				78000	78000	156000
Olio di decap. (kg/anno)	224000					224000
Olio laminazione (kg/anno)		603000				603000
Sgrassanti (kg/anno)				455000	455000	910000
Soda (t/anno)	245000					245000
Acido Cloridrico (t/anno)	1008000					1008000
stagno (t/anno)				720	720	1440
P.S.A. (kg/anno)				162500	130000	292500
Sulfone (kg/anno)				123400	81250	204650
Bicromato (kg/anno)				71500	71500	143000
olio DOS (kg/anno)				1300	1300	2600
Vernici (t/anno)			2000			2000
Solventi (t/anno)			50			50
Prodotti per prep. Bagno (t/anno)			150			150

- *nuovo decapaggio con acido cloridrico*: tale linea esegue in particolare il decapaggio continuo in immersione in vasche contenenti acido cloridrico; le acque utilizzate nel ciclo produttivo generano essenzialmente dei reflui acidi per una portata prevista pari a circa 37 m³/h; oltre a questi si avrà una produzione discontinua di reflui costituiti da acqua inquinata da olio, polvere di ferro, acido cloridrico per una quantità pari a circa 20 m³/settimana; la linea DEC1 produrrà a regime 50400 t/a di bagni esausti di HCl che saranno stoccati in serbatoio all'interno dello stabilimento prima dell'avvio alla rigenerazione esterna; verranno inoltre prodotte circa 100 t/anno di polverino di ferro che saranno avviate ad attività di recupero;
- *nuovo treno di laminazione a freddo TAF1*: Il nuovo treno di laminazione a freddo consente di ottenere la riduzione controllata dello spessore del nastro tramite trazione effettuata in serie in 5 gabbie di laminazione; su ciascuna gabbia di laminazione è collocata una cappa di aspirazione; il flusso gassoso totale viene inviato ad un impianto di abbattimento composto



Il Ministro dell'Ambiente

da 4 scrubber, costituito da 2 sistemi di lavaggio ad umido; l'acqua di lavaggio verrà ricircolata ed integrata; gli inquinanti presenti nei reflui sono oli idraulici ed emulsioni oleose; nella linea di laminazione TAF1 si produrranno come rifiuti delle morchie oleose contenenti ossidi ferrosi in quantità di circa 170 t/anno, che saranno avviate a smaltimento esterno;

- *impianto di verniciatura*: l'impianto di verniciatura è asservito alla linea di zincatura 1 esistente, dotato sia di sistemi di abbattimento ad umido che di sistemi di post combustione; i reflui verranno inviati all'impianto di trattamento; la linea di verniciatura produrrà i seguenti rifiuti: vernici obsolete (35 t/a), solventi esausti (40 t/a), stracci sporchi (50 t/a), rottame ferroso;
- *linea di stagnatura elettrolitica 4*: la linea di stagnatura elettrolitica ELT4 è analoga alla linea attualmente in attività denominata ELT2, ed esegue quindi un processo continuo articolato in diverse fasi; la linea di stagnatura ELT4 genera due correnti di emissioni che vengono abbattute con un impianto ad umido; il volume dei reflui corrisponde a circa 110 m³/h; i reflui cromici prima di venire inviati all'impianto di trattamento acque vengono trattati in un impianto di riduzione cromati; la linea produce come rifiuti dei fanghi stannosi in quantità complessiva di 12 t/a, che vengono stoccati in contenitori interni allo stabilimento e successivamente destinati al recupero esterno;
- *linea di stagnatura elettrolitica STELE1*: la linea di stagnatura STELE1 è analoga alla suddetta linea ELT4 sia come processo, che come impianti di abbattimento, nonché per produzione e smaltimento dei fanghi;

b) per quanto riguarda i sistemi di trattamento delle acque di scarico:

- i reflui generati dalle varie linee produttive della zona a freddo sono attualmente inviati all'impianto di trattamento fisico chimico delle aree a freddo, da cui si generano circa 6000 t/a di fanghi, che il proponente dichiara essere attualmente avviati a recupero interno;
- una volta completati i nuovi impianti, l'impianto di depurazione si troverà a dover trattare reflui aggiuntivi, per cui si prevede la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione, con l'ampliamento della sezione di pretrattamento dei reflui oleosi e la realizzazione di pretrattamenti specifici per i reflui basici ed acidi, mentre il pre-trattamento dei reflui cromici resterà quello attuale; il proponente non dichiara in quale area dello stabilimento intende costruire il nuovo impianto di depurazione, né se alcune parti dell'impianto siano già state costruite; viene stimata una produzione di circa 34 mc/giorno di fanghi, pari a circa 10000 t/anno assumendo una densità dei fanghi pari ad 1 e 300 gg lavorativi;

c) per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, il confronto fra la situazione successiva alla dismissione dell'area a caldo e quella successiva alla realizzazione dei nuovi impianti delle lavorazioni a freddo, riportato sinteticamente nella tabella seguente, evidenzia aumenti nelle

emissioni di polveri, vapori oleosi, ossidi di azoto, CrVI, acido cloridrico e sarà opportuno verificare l'adeguatezza dei sistemi di abbattimento e della capacità dispersiva dei camini;

Inquinante	Emissioni in kg/h	
	Scenario successivo alla dismissione dell'area a caldo	Scenario Finale con nuovi impianti della lavorazione a freddo
Polveri	7.195	8.695
SO ₂	48.5	48.5
NO _x	146.8	162.8
CO	64.5	64.5
H ₂ SO ₄	1.218	1.218
Vap. Oleosi	2	3.15
NaOH	0.86	0.86
CrVI	0.003	0.0154
NaOH e/o H ₂ SO ₄	0.58	0.58
COT	0	1.6
SOV CL 3	0	1.8
SOV CL 3+4	0	3.6
HF	0	0.05
CR III	0	0.05
HCl	0	1.32

- d) per quanto riguarda la produzione di rifiuti, va rilevato che molti dei rifiuti attualmente avviati al recupero interno, potrebbero non venire più recuperati una volta dismessa l'area a caldo delle acciaierie, e che in generale non vengono specificate né le caratteristiche dei rifiuti (se non in modo molto generico) né le modalità di smaltimento;

- riguardo al quadro ambientale del SIA,

- per quanto riguarda la componente ambientale aria: il proponente riporta alcuni dei dati di qualità dell'aria tratti dal documento "Piano di risanamento della qualità dell'aria – Elaborato tecnico" edito dalla Regione Liguria, dicembre 1999. I dati riportati riguardano le concentrazioni rilevate in una serie di stazioni chimiche, fra cui quella della rimessa A.M.T., situata in prossimità dell'impianto. Da questi dati emerge una serie di criticità relative alla qualità dell'aria nell'ambiente esterno più prossimo alle acciaierie. In particolare, i valori medi delle concentrazioni di benzene osservati presso la stazione di monitoraggio "rimessa AMT" sono risultati pari a $17 \mu\text{g m}^{-3}$, contro un valore dell'obiettivo di qualità pari a $10 \mu\text{g m}^{-3}$; i valori delle concentrazioni medie annue di IPA, misurati nel periodo 1995-1999, sono risultati compresi tra 7 e 12 ng m^{-3} , contro un valore dell'obiettivo di qualità che è passato da 2.5 a 1 ng m^{-3} ; il valore medio annuo delle concentrazioni di polveri è risultato pari a $110 \mu\text{g m}^{-3}$, contro un valore guida per la media annua pari a $40-60 \mu\text{g m}^{-3}$. C'è da osservare che tali



Il Ministro dell'Ambiente

valori, sebbene risentano sicuramente almeno in parte delle emissioni associate al traffico autoveicolare, sono conseguenza diretta delle emissioni delle lavorazioni a caldo delle acciaierie di Cornigliano. E' quindi da attendersi, successivamente alla chiusura delle lavorazioni del ciclo a caldo, un significativo miglioramento della qualità dell'aria nelle aree limitrofe al perimetro industriale dell'acciaieria;

- per quanto riguarda la componente rumore, la valutazione del livello di potenza sonora delle lavorazioni a freddo, valutata sulla base di misurazione dirette effettuate anche in concomitanza con la fermata ferragostana dei suddetti impianti a freddo ed il successivo riavviamento, ha portato a stimare un valore di potenza sonora di tali impianti sicuramente rilevante (valori di L_w compresi fra 84.3 e 120.7 espressi in dB(A)); la simulazione effettuata tramite il modello CityMap per lo scenario di completa disattivazione del ciclo a caldo, con impianti dell'area a freddo e centrale termoelettrica funzionanti, hanno evidenziato valori di immissione parziale dovuti agli impianti a freddo ILVA, nel periodo notturno, in qualche caso incompatibili con la zonizzazione acustica adottata dal Comune di Genova (ad. Es: stazione di Cornigliano; Badia). Si prende atto del fatto che tali superamenti sono modesti e dovuti presumibilmente anche alle modalità conservative adottate per la rilevazione e la modellazione; tuttavia risulta evidente come sia necessario procedere ad ulteriori e più accurati monitoraggi delle emissioni sonore dell'area a freddo, successivamente alla chiusura dell'area a caldo, allo scopo di individuare le misure di mitigazione del rumore atte a riportare i valori entro i limiti previsti dalla zonizzazione acustica;
- va inoltre rilevato che, sempre in base alle simulazioni effettuate dal proponente ed ai flussi di traffico stimati, il contributo in termini di emissione sonora della rete stradale e ferroviaria che attualmente attraversa l'abitato di Cornigliano è tale da comportare il superamento dei livelli previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Genova;
- per quanto riguarda la componente ambientale acqua, emerge una condizione di criticità della qualità delle acque alla foce del torrente Polcevera, dovuta anche alla pressione esercitata dagli scarichi attuali delle lavorazioni a caldo, di cui è prevista la fermata; le lavorazioni a freddo prevedono l'immissione nel corpo idrico di scarichi provenienti dall'impianto di depurazione chimico/fisico, costituito essenzialmente da impianti di riduzione di acque contenenti CrVI, da impianti di separazione acqua olio e da sistemi di neutralizzazione e chiariflocculazione; le caratteristiche del nuovo impianto di depurazione previsto in seguito alla realizzazione dei nuovi impianti delle lavorazioni a freddo ed il suo stato di realizzazione non sono allo stato attuale completamente definite. I nuovi impianti delle acciaierie a freddo comportano un ulteriore prelievo di 220 mc/h di acqua di mare, e di 291 mc/h di acqua di falda. Lo scarico termico in acqua associato ai nuovi impianti delle lavorazioni a freddo può essere considerato trascurabile;
- per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo: la maggior parte dello stabilimento sorge su un'area emersa dal mare per colmata in due fasi: la prima (1940-1950) porta ad un

aumento di superficie di circa 750000 m²; la seconda ad un ulteriore aumento di 600000 m². Nel corso degli anni, a seguito dell'inserimento di nuove strutture ed impianti, sulla spianata artificiale sono stati realizzati numerosi sondaggi geognostici finalizzati principalmente alla caratterizzazione geotecnica dei terreni. Di questi, i sondaggi realizzati lungo la sezione B-B' sono quelli localizzati più in prossimità dell'area a freddo. Tali sondaggi hanno evidenziato la presenza di uno strato di terreno di riporto (7-10 m); nel sondaggio S2, situato in prossimità dell'impianto STELE, dopo 7.6 m di sabbie medio fini si passa a roccia metamorfica alterata a metaofiolite internamente fratturata e localmente ridotta in breccia con matrice sabbiosa fine che caratterizza l'unità tettonica di Sestri Voltaggio. Nessuno dei nuovi impianti delle lavorazioni a freddo prevede l'esecuzione di scavi significativi, tali da destare preoccupazioni relativamente all'impatto sulla componente suolo. Gli impianti delle lavorazioni a freddo già realizzati (decapaggio con acido cloridrico, nuova laminazione a freddo TAF1, linea di stagnatura elettrolitica STELE1, impianto di verniciatura) o da realizzare (linea di stagnatura elettrolitica 4) saranno tutti montati all'interno dei capannoni già esistenti nell'area a freddo. Non è prevista quindi nuova occupazione di aree non infrastrutturate per la realizzazione di tali impianti. Gli impianti delle aree a freddo non sorgono inoltre su aree da sottoporre a bonifica;

valutato in conclusione che

- il contributo alle emissioni in atmosfera degli impianti dell'area delle lavorazioni a freddo rispetto alla situazione che si verrà a creare una volta fermati gli impianti dell'area a caldo risulta piuttosto basso, tale da non destare particolari preoccupazioni; si rileva tuttavia che i dati di emissione riportati per alcuni impianti sono incompleti (punto di emissione E34) e che è opportuno procedere ad una verifica delle tecnologie di abbattimento di Cromo VI e di ossidi di azoto, allo scopo di ottenere una riduzione delle emissioni di tali inquinanti; il rilascio di calore immesso in atmosfera dai nuovi impianti dell'area a freddo dell'acciaieria è trascurabile;
- le lavorazioni a freddo prevedono l'immissione nel corpo idrico di scarichi provenienti dall'impianto di depurazione chimico/fisico, costituito essenzialmente da impianti di riduzione di acque contenenti CrVI, da impianti di separazione acqua olio e da sistemi di neutralizzazione e chiariflocculazione; le caratteristiche del nuovo impianto di depurazione previsto in seguito alla realizzazione dei nuovi impianti delle lavorazioni a freddo ed il suo stato di realizzazione non sono allo stato attuale completamente definite. I nuovi impianti delle acciaierie a freddo comportano un ulteriore prelievo di 220 mc/h di acqua di mare, e di 291 mc/h di acqua di falda. Lo scarico termico in acqua associato ai nuovi impianti delle lavorazioni a freddo può essere considerato trascurabile;
- nessuno dei nuovi impianti delle lavorazioni a freddo prevede l'esecuzione di scavi significativi, tali da destare preoccupazioni relativamente all'impatto sulla componente suolo. Gli impianti delle lavorazioni a freddo già realizzati (decapaggio con acido cloridrico, nuova laminazione a freddo TAF1 linea di stagnatura elettrolitica STELE1, impianto di verniciatura) o da realizzare (linea di stagnatura elettrolitica 4), saranno tutti montati all'interno dei capannoni già esistenti nell'area a freddo. Non è prevista quindi nuova occupazione di aree non infrastrutturate per la



Il Ministro dell'Ambiente

realizzazione di tali impianti. Gli impianti delle aree a freddo non sorgono inoltre su aree da sottoporre a bonifica;

- nessuno dei nuovi impianti delle lavorazioni a freddo comporta l'emissione di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti o di campi elettromagnetici tali da comportare alcun rischio aggiuntivo per la popolazione esterna all'impianto;
- la realizzazione dei nuovi impianti delle lavorazioni a freddo, che non prevedono esecuzione di scavi significativi e che sono previsti all'interno dei capannoni esistenti dell'area a freddo non comporta impatti significativi sul paesaggio, la flora e la fauna;

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere favorevole con prescrizioni in merito alla compatibilità ambientale dell'intervento in oggetto, limitatamente agli impianti delle lavorazioni "a freddo", con esclusione del nuovo impianto di forno elettrico consistente in lavorazioni "a caldo";

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n.144 del 9.2.01 trasmessa con nota del 20.2.01 con cui si esprime *"parere negativo in merito alla compatibilità ambientale della dismissione delle attuali lavorazioni a ciclo integrale e l'insediamento di nuovi impianti contenuti nel Piano Industriale di cui all'Accordo di Programma (...) per le motivazioni contenute nei pareri n.15/95 e 16/96 resi dal Comitato tecnico Regionale per il Territorio - Sezione per la V.I.A., rispettivamente in data 30.1.2001 e 6.2.2001 (...)"*, considerate le osservazioni del WWF, di Legambiente e Associazione per Cornigliano, nonché i seguenti pareri:

- Provincia di Genova (29.1.01)
- Comune di Genova (1.2.01)
- Strutture regionali:
 - Pianificazione territoriale e paesistica
 - Politiche e programmi ambientali
 - Mobilità trasporti e infrastrutture
 - Sezione per la VIA del CTRT

e di cui si riportano le seguenti conclusioni:

- *Seduta del 30.1.2001: "... Sulla base dello SIA presentato, non solo in ragione delle sue molteplici e significative carenze, ma anche per la valutazione dei dati enunciati, non può che essere espresso parere negativo nei confronti della compatibilità ambientale di quanto proposto nel Piano industriale, per le ragioni di seguito sinteticamente elencate:*
 - *lo "Studio di Impatto Acustico Ambientale" indica che ampie zone della delegazione di Genova-Cornigliano, nel caso di realizzazione del Piano industriale presentato, sarebbero esposte a livelli di emissione di rumore provenienti dallo stabilimento ILVA superiori a 50 dB(A). Ciò significa che vaste aree urbane residenziali, compreso il centro storico della delegazione di Genova-Cornigliano, sarebbero soggette a livelli di emissione durante il periodo notturno (22-6) compatibili, secondo il D.P.C.M 14.11.97, esclusivamente con destinazioni ad uso prevalentemente o esclusivamente industriale del territorio. Inoltre, la zonizzazione acustica proposta nello S.I.A è in contrasto con quanto previsto dalla zonizzazione acustica del Comune di Genova adottata dal Consiglio Comunale del*

5.12.2000, che prevede dei limiti di emissione ed immissione incompatibili con i livelli di rumore emessi dallo stabilimento ILVA, così come valutati nello Studio di Impatto Acustico;

- non risulta positivamente verificata la condizione del D. Lgs. 152/99 laddove prevede che debba essere evitata la formazione di barriere termiche alla foce dei fiumi;
- le conclusioni dello studio non consentono di valutare l'incidenza e gli impatti dei nuovi livelli di traffico stimati sulla rete infrastrutturale, né la capacità della rete medesima, già al limite della saturazione, ad assorbire gli stessi. Sulla base di altri SIA, competenti allo stesso areale (Piano regolatore Portuale e terzo valico ferroviario) non risulta sostenibile un aumento dei traffici quale quello ipotizzato;
- lo studio di impatto ambientale deve contenere specifici accertamenti sulla qualità dei suoli interessati da trasformazione, prima della realizzazione dei nuovi interventi, per escludere la necessità di bonifica oppure avviare le procedure previste dal D.M. 471/99;
- i tempi di manutenzione dell'acciaieria elettrica sono inferiori a quelli abitualmente necessari e previsti nelle specifiche impiantistiche, pertanto in tal modo aumentano i rischi ed i disservizi con le relative emissioni;
- manca un'analisi finanziaria verificabile;
- è del tutto improprio l'uso previsto di acqua potabile a fini industriali;
- nello SIA non sono forniti gli elementi necessari a verificare il non superamento di quanto previsto dal D. Lgs. n. 152/99 e s.m. in merito al fatto che l'incremento di temperatura del corpo recipiente non deve in nessun caso superare i tre gradi oltre i 1000 m di distanza dal punto di immissione e che deve essere assicurata la compatibilità ambientale dello scarico con il corpo recipiente.
- non viene considerata la necessità di abbattimento delle diossine e dei policiclici aromatici eventualmente presenti nei fumi secondari dell'acciaieria;
- manca totalmente lo studio, la valutazione e la indicazione di una rete distributiva di acque "industriali", con tutte le opportune soluzioni per incidere il meno possibile sulle reti cittadine di acqua potabile;
- il quadro geologico è quasi assente, ed in particolare manca la caratterizzazione geologica-geotecnica del substrato e della colmata artificiale;
- non sono state verificate le condizioni di rischio idraulico delle aree limitrofe al torrente Polcevera, ed inoltre manca l'esame del reticolo idrografico minore e delle eventuali interferenze dello stesso con i nuovi insediamenti in progetto;
- non sono definite le modalità di smaltimento e recupero per le scorie derivanti dall'acciaieria elettrica con individuazione della discarica o delle attività di recupero;
- non sono state individuate in modo esaustivo le tipologie di rifiuto prodotto e il loro conseguente smaltimento nonché come e all'interno di quale reparto viene previsto il loro eventuale riutilizzo;
- non sono state considerate alternative localizzative del forno;
- non sono state indicate le concentrazioni di microinquinanti, né l'efficienza di abbattimento del post combustore e della torre di quenching; non sono state valutate le emissioni di sostanze inquinanti quali: diossine, IPA, metalli, fluoro, idrogeno solforato, composti del cloro.



Il Ministro dell'Ambiente

- non vi è una analisi dei malfunzionamenti dei due impianti di abbattimento sopra citati, con definizione in caso di disservizio del tempo di emissione in atmosfera senza depurazione, delle concentrazioni e del tempo di fermata dell'impianto;
- si accenna a significativi quantitativi di polveri diffuse dall'Acciaieria elettrica senza dettagliarne l'origine, la possibilità di convogliamento e soprattutto la propagazione delle stesse nell'ambiente esterno;
- manca la descrizione delle modalità di approvvigionamento energetico previste, con particolare riferimento al funzionamento del forno elettrico: non sono definiti i consumi di energia secondo le diverse fonti, i relativi fornitori e le modalità di vettoriamiento;
- manca la valutazione del rispetto delle norme nazionali e regionali in materia di radiazioni non ionizzanti, in relazione sia al forno elettrico sia alle infrastrutture elettriche dell'impianto siderurgico;
- non sono state fornite indicazioni in merito al tipo di rottame che verrà utilizzato nel forno elettrico, ed inoltre non vengono descritte in modo adeguato le modalità di gestione dei rottami in relazione alla loro eventuale pericolosità ed alla conseguente impossibilità di utilizzo all'interno del ciclo produttivo.

Si evidenzia infine che dal punto di vista programmatico, a seguito della sopra ricordata pronuncia del TAR Liguria di annullamento dell'Accordo di programma e dei relativi atti presupposti e connessi, ne deriva allo stato l'inammissibilità della previsione di realizzazione del forno elettrico, in quanto concretante una lavorazione del ciclo a caldo, come tale ritenuta dal giudice amministrativo non consentita dall'art. 4 della L. n. 426/98 che prescrive, come già detto, la chiusura delle lavorazioni siderurgiche a caldo per l'attuazione del Piano di risanamento ambientale dell'area industriale e portuale di Genova."

- Seduta del 6.2.2001: "... In relazione al parere... (del 1.2.2001) espresso dal Comune di Genova si rileva che :

- a) i rilievi tecnici dallo stesso formulati con riferimento al quadro progettuale collimano sostanzialmente con le valutazioni contenute nel parere 15/95 reso da questo Comitato nella seduta del 30.1.01, pur nella diversità di conclusione relativa alla possibilità di porre rimedio ai rilievi critici riscontrati attraverso l'apposizione di specifiche prescrizioni;
- b) le valutazioni espresse con riferimento al quadro programmatico risultano superate per effetto della pronuncia del TAR Liguria n. 52 del 29.1.2001 e comunque non coerenti con la vigente disciplina del PTC-ACL in quanto impropriamente rapportate alla normativa transitoria dell'area di intervento n. 12.

Pertanto si conferma il precedente voto n. 15/95 reso da questo Comitato in data 30.1.2001 con le integrazioni sopra riportate";

CONSIDERATO che

- le carenze riscontrate dalla Regione sono in gran parte riferite all'area delle lavorazioni siderurgiche a caldo, di cui secondo la legge 426/98 sopra indicata è prevista la chiusura, e che pertanto non vengono considerate nel presente provvedimento
- delle carenze riscontrate, che comunque non pregiudicano le valutazioni espresse dalla Commissione VIA sugli impianti esaminati, si è altresì tenuto conto per quanto attiene l'oggetto del presente provvedimento, in particolare nella formulazione delle prescrizioni indicate nel seguito;

VISTA la citata nota del 6.4.2001 pervenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con cui si esprime parere favorevole in ordine alla richiesta dell'ILVA S.p.A. Acciaierie di Cornigliano, di pronuncia di compatibilità ambientale per la realizzazione delle opere descritte in oggetto, *"con il rispetto assoluto delle condizioni poste dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria con la nota n. 3095 del 3.04.01... e dalla Soprintendenza Archeologica della Liguria con la nota n. 840 del 23.01. 2001"* e si precisa che, *"a seguito della sentenza del T.A.R. Liguria n.52/2001 del 29.01.2001,...* *il presente parere non comprende le lavorazioni a caldo e l'utilizzo del forno elettrico*"; in particolare:

- la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria con la nota n. 3095 del 3.04.01, alla luce del citato pronunciamento del T.A.R. Liguria n.52/2001 del 29.01.2001, che ha riconosciuto il forno elettrico in contrasto con la legge di risanamento di Cornigliano, *"considerando che l'area in oggetto assomma in sé svariati a acuti problemi ambientali e sociali"*, nel ribadire testualmente le prescrizioni già avanzate con precedente nota al competente Ministero del 1.2.2001 come nel seguito riportate, *"considerate irrinunciabili nei confronti di qualsiasi utilizzazione futura dell'area"* e nel richiamare il parere espresso sul Piano Regolatore Portuale del Porto di Genova secondo cui *"per Cornigliano, pur in assenza di indicazioni di piano, sembra necessario prescrivere, anche in relazione alla riconversione degli impianti siderurgici, l'abbattimento dei grandi serbatoi per il gas, che rappresentano da decenni una delle più macroscopiche interferenze di impianti industriali con ambiti architettonici e con beni vincolati, in particolare con Villa Durazzo Bombini"*, *ha riformulato il proprio parere confermando in toto la prescrizione di cui al punto 2. del citato parere, riservandosi per le restanti questioni* *"di pronunciarsi sulla completa riconversione dell'area che riveste, come è noto, importanza essenziale anche sotto il profilo ambientale e paesistico"*;
- le prescrizioni di cui al precedente parere del 1.2.2001 sono di seguito integralmente riportate:
 - *"che vengano presentati elaborati maggiormente definiti, tanto da rendere possibile una valutazione paesistica;*
 - *che l'area retrostante la Villa Durazzo Bombini e il giradino di pertinenza, nella fattispecie la porzione attualmente occupata dai gasometri, di cui è prevista la demolizione, come da tavola All.5 contenuta della "Breve sintesi non tecnica" dello Studio di Impatto Ambientale, sia mantenuta libera a costruzioni e strutture in elevato e sia tratta a verde, allo scopo di restituire il*



Il Ministro dell'Ambiente

necessario respiro alla villa, pregevole monumento genovese, il cui contesto ambientale è stato gravemente stravolto;

- che si faccia il possibile per allontanare dall'abitato di Cornigliano il nucleo principale dell'acciaieria elettrica. Ove ciò non fosse realizzabile all'interno della necessaria soluzione per la riconversione dell'impianto, richiede che venga prospettata una nuova occasione di valutazione di un progetto che sia tale da diminuire l'impatto visivo, forse riducendo lo "scatolone" parallelepipedo della cosiddetta Elephant House, oggi solo sommariamente definito nel suo ingombro nelle tavole di progetto, alla forma dell'impianto in esso contenuto";*
- la Soprintendenza Archeologica della Liguria con la nota n. 840 del 23.01. 2001, pur non ravvisando proprie dirette competenze, poichè gli impianti in oggetto sono prevalentemente ubicati su un riempimento di epoca moderna, ha segnalato che *"dovrà peraltro essere posta particolare attenzione nella progettazione degli interventi che debbano interessare la linea di costa antica, in margine alla quale potrebbero trovarsi spiagge e fondali marini antropizzati in antico, nonché nella fascia golenale del torrente Polcevera, la cui importanza in epoca antica è nota, dove potrebbero essere conservati in sottosuolo, nonostante le profonde trasformazioni subite in superficie, depositi archeologici di interesse preistorico o di età successive"*; pertanto, la Soprintendenza ha chiesto di essere informata sugli sviluppi del progetto riservandosi di richiedere accertamenti mirati, i cui risultati potranno determinare l'esigenza di modifiche della progettazione;

CONSIDERATO che:

- il TAR, sul presupposto che *"il legislatore ha ritenuto che il maggiore ostacolo all'attuazione del piano di risanamento ambientale dell'area sia costituita dal ciclo produttivo della laminazione a caldo"*, ha ritenuto che *"la previsione inserita nell'accordo di programma di chiusura dell'attività siderurgica "a ciclo integrale" violerebbe le disposizioni normative (art 4 legge 426/1998) in quanto lascerebbe intatta la possibilità per la soc. ILVA di continuare a produrre acciaio con il sistema del ciclo a caldo mediante utilizzazione di un forno elettrico"*;
- l'annullamento dell'Accordo di Programma nei termini sopraindicati condiziona e comporta l'annullamento anche dei relativi atti presupposti e connessi quali il Piano industriale elaborato in attuazione dell'Accordo stesso nella parte in cui prevede la realizzazione del forno elettrico;
- il giudicato della sentenza suindicata sia ostativo di un ulteriore esame e di una pronuncia sulla compatibilità ambientale del progetto relativo al forno elettrico,

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata, per la sola parte ammissibile relativa agli impianti delle lavorazioni "a freddo", e di non dover esprimere parere di compatibilità ambientale per il nuovo impianto di forno elettrico consistente in lavorazioni "a caldo", in quanto inammissibile in conformità all'art. 4 della legge 426/1998;

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale dei nuovi impianti delle lavorazioni dell'area a freddo proposti ed in parte realizzati da ILVA SpA nell'acciaieria integrata di Cornigliano, come di seguito indicati

- nuovo decapaggio con acido cloridrico
- nuova linea di laminazione a freddo TAF1
- linea di stagnatura elettrolitica ELT4
- linea di stagnatura elettrolitica STELE1
- impianto di verniciatura

fatte salve le prescrizioni del Ministero per i beni e le attività culturali citate in premessa ed attinenti all'oggetto del presente provvedimento, e subordinatamente alle seguenti prescrizioni:

1. *Qualità dell'aria*

- a. Dovrà essere effettuato, a cura della società ILVA S.p.A, sulla base di specifiche fornite dall'ARPAL, un monitoraggio della qualità dell'aria interna ed esterna al perimetro dello stabilimento, articolato in campagne rappresentative per durata e frequenza, finalizzato alla determinazione delle concentrazioni dei seguenti inquinanti, emessi specificamente dalle lavorazioni a freddo:
CrVI, HCl, HF, Solventi aromatici, Solventi clorurati e non clorurati,
- b. In accordo con ARPAL dovrà inoltre essere definito ed attuato un programma per la misura delle concentrazioni degli inquinanti sopra elencati ai punti di emissione convogliate delle acciaierie a freddo.
- c. Dovrà inoltre essere effettuata una analisi finalizzata
 - alla riduzione delle emissioni convogliate derivanti dalle lavorazioni a freddo con particolare riguardo alle emissioni di CrVI, acidi inorganici e solventi;
 - alla verifica della rispondenza dei sistemi di abbattimento degli impianti delle lavorazioni a freddo alle migliori tecnologie.
- d. I punti di emissione delle lavorazioni a freddo più significativi dal punto di vista della tossicità degli inquinanti e del flusso di massa dovranno essere attrezzati con sistemi di monitoraggio in continuo, le cui specifiche dovranno essere concordate con l'ARPAL.
- e. Il progetto delle attività previste ai punti a, b, c, d dovrà essere presentato al Ministero dell'ambiente ed alla Regione Liguria entro 3 mesi dalla data di comunicazione del presente decreto;

2. *Qualità delle acque*

- a. In considerazione del potenziamento degli impianti delle lavorazioni a freddo dovranno essere progettati, realizzati e collaudati i sistemi di trattamento delle acque

VHW

[Handwritten signature]



Il Ministro dell'Ambiente

e/o di contenimento delle emissioni idriche in grado di contenere i carichi complessivamente sversati nei corpi idrici e provenienti dall'area a freddo a valori significativamente inferiori a quelli attualmente generati dai predetti impianti esistenti attraverso l'adozione delle migliori tecnologie di trattamento possibile. Il progetto del nuovo impianto di depurazione delle acque dovrà essere presentato al Ministero dell'ambiente, alla Regione Liguria e all'ARPAL entro tre mesi dalla data di comunicazione del presente decreto.

- b. Dovrà essere progettato ed attuato, d'intesa con ARPAL, un piano di campionamento
- dei reflui provenienti dalle varie sezioni delle lavorazioni a freddo
 - dei diversi punti di scarico dai sistemi di pretrattamento esistenti (acque cromiche ed acque oleose)
 - dello scarico finale dell'impianto di depurazione esistente
 - dello scarico finale del nuovo impianto di depurazione di cui al punto a. (per quest'ultimo tramite un sistema di campionamento automatico, con campionatori sigillati a disposizione dell'autorità di controllo)
 - dei corpi idrici riceventi
- c. Dovrà essere predisposto un piano di riutilizzo e/o riciclo delle acque di processo e di raffreddamento finalizzato alla riduzione sostanziale (superiore al 10%) delle acque di falda e di acquedotto attualmente utilizzate dalle lavorazioni a freddo.

I piani di cui ai punti b. e c. dovranno essere presentati al Ministero dell'ambiente ed alla Regione Liguria e all'ARPAL entro tre mesi dalla data di comunicazione del presente decreto. Relativamente agli impianti di depurazione esistenti ed al corpo idrico ricevente i risultati del piano di campionamento di cui al punto b. dovranno essere presentati al Ministero dell'ambiente ed alla Regione Liguria entro 9 mesi dalla data di comunicazione del presente decreto.

3. Caratterizzazione dei rifiuti e individuazione delle modalità di smaltimento

Dovrà essere redatto un rapporto concernente la caratterizzazione qualitativa e quantitativa di tutti i sottoprodotti e i rifiuti solidi e liquidi prodotti dalle lavorazioni a freddo; in tale rapporto dovranno essere descritte le modalità di smaltimento o recupero di tali rifiuti, anche successivamente alla prevista fermata delle lavorazioni a caldo. Tale rapporto dovrà essere consegnato alla Regione Liguria ed al Ministero dell'ambiente entro 3 mesi dalla data di comunicazione del presente decreto.

4. Clima acustico

Il proponente, successivamente alla chiusura dell'area a caldo, dovrà procedere ad ulteriori e più accurati monitoraggi delle emissioni sonore dell'area a freddo, allo scopo di individuare le misure di mitigazione del rumore atte a riportare i valori entro i limiti previsti dalla zonizzazione acustica. Ove i dati confermassero la necessità di interventi di risanamento acustico, il progetto di tali interventi dovrà essere fornito alla Regione Liguria ed al Ministero dell'ambiente.

5. Aspetti paesaggistici ed architettonici

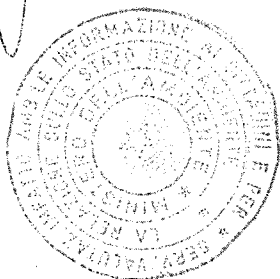
Il proponente dovrà garantire, con misure di tipo architettonico e/o a verde, un'adeguata integrazione del complesso dei volumi e degli impianti delle lavorazioni a freddo con il contesto urbanistico di Cornigliano, con le aree attualmente industriali da riusare per nuove funzioni urbane e portuali, con gli spazi acquei portuali e del mare antistante.

DISPONE

che il presente provvedimento sia trasmesso alla Società proponente, nonché alla Regione Liguria, all'ARPAL, al Ministero per i beni e le attività culturali, al Ministero dell'industria, commercio e artigianato, ai fini dei conseguenti atti di competenza.

Roma li 31 LUG. 2001

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE



**IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI**

SERVIZIO PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE
La presente copia fotostatica composta di
n° 8 fogli è conforme al suo originale.
Roma, li 31-07-01 Angeli